

Ataro e i cellulari



Il 17 luglio era la fine del Ramadan. Proprio in quel giorno perdo il cellulare. So che sono distratto, chissà dove l'ho messo, mi dico, e cerco in tutti gli angoli della missione, proprio ovunque, dappertutto. Ma non lo trovo. Mi sono detto: Silvano, cominci ad invecchiare seriamente, se non sai più dove metti le cose, è ora di fare le valigie.

Suor Etta mi diceva: ma vedrai che un giorno lo ritroverai, chissà dove lo hai messo! La gente chiamava, ma ero sempre irreperibile! Me lo hanno poi raccontato.

Lascio passare una decina di giorni, continuo a cercare, ma il telefonino non ricompare. Allora ne ho comprato un altro. Un itel, evidentemente cinese. I prezzi sono contenuti: meno di dieci euro.

Ho perso tutti i numeri registrati, ma la compagnia mi ha ridato il vecchio numero. Così capisco che ogni sim ha un suo codice, hanno annullato il vecchio e attivato quello della nuova sim. E ritrovo anche tutto il credito.

Di solito la sera metto la sveglia, così alle 5 del mattino il telefono suona per la messa delle 5,45.

Domenica notte, 2 agosto, mi sveglio verso le 3 e mi accorgo di non aver messo la sveglia. Mi alzo e cerco il telefono. Dappertutto, dappertutto, e non lo trovo. Dopo messa lo cercherò meglio, mi sono detto. Infatti lo cerco, lo cerco, rovistando ovunque, ma niente cellulare. Ho provato un filino di angoscia. Mi sono detto: Silvano, è proprio ora di lasciare Kolowaré e di tornare a Genova, se non sai più dove metti le cose, non puoi più rimanere qui. E' il secondo telefono che perdi. Non puoi andare avanti così.

Verso le 9 il parroco Donald mi chiama su illico, il telefono fisso: "ma perché hai dato il tuo telefonino a una bambina, mi sta chiamando dalle sei di stamattina, poi quando richiamo, mette subito giù, ho pensato che avessi dei problemi, non si sa mai!

Allora ho capito dove...ho perso e messo i due telefonini...Provo a chiamare anch'io il mio numero: 90977530. Il telefono squilla, una vicina risponde, ma quando sente la mia voce, paff! Giù il telefono.

Il giorno dopo vado dal gestore a Sokodé, e blocca di nuovo il numero. Compro un altro telefonino e riattivo il numero con il credito residuo. Avevano utilizzato 800 franchi, un po' più di un euro.

Domenica 9 agosto il catechista annuncia in chiesa la scomparsa dei due telefonini, e invita i cristiani a controllare ed ascoltare i loro figli. Nel pomeriggio verso le 16 arriva una delegazione alla missione. Tre adulti e alcuni bambini. E portano i due telefonini sottratti, con il bambino che li ha rubati. La catechista Adèle aveva sentito sua figlia che diceva di aver visto un telefonino nelle mani di..."E' il padre che me lo ha dato", diceva il ragazzino. La mamma ha capito. Con due altri. Mathieu e Bernard, hanno visto il bambino e ritrovato i due telefoni. La tecnica del furto è molto semplice. I bambini vengono a chiedere caramelle o altro, io li lascio sotto la veranda con la porta del salone aperta, e vado in cucina a cercare le caramelle in frigo. Il telefonino è sulla tavola, Un attimo e lo prendono...insieme alla caramelle.

Alla fine dell'incontro ho distribuito a tutti, ladro compreso, caramelle e pop corn per ringraziarli delle fatiche e, soprattutto del risultato. Il primo, un vecchio nokia, non hanno potuto utilizzarlo, ma il secondo lo conoscono tutti. Il bambino lo ha dato alle sue "sorelle" che hanno cominciato a giocare e a chiamare i numeri che hanno trovato. E il parroco mi ha dato l'input.

E scopro che il bambino che ha preso i due telefoni è figlio di Kpona, un amico che viene spesso alla missione. Mamma deceduta, il bambino ha lasciato la scuola, né il padre né altri si occupano di lui, e va in giro a rubare, soprattutto roba da mangiare. Diceva Gaston, il presidente del consiglio parrocchiale: "è un ragazzo abbandonato, dorme sugli alberi". Infatti ha l'aria un po' selvatica

Penultimo atto.

12 agosto, alle 6,30: vedo il padre del bambino che passeggia nel cortile della missione. Sono ancora in camera. Gli dico di mettersi sotto la paillette che arrivo. E iniziamo a conversare. "Non sapevo che ti avesse rubato i telefonini, quando hanno parlato in chiesa, non sapevo che era lui. L'ho mandato a scuola, fino alla terza, gli pagavo ogni anno la retta e i quaderni, ma mai una volta mi ha dato una mano, sia in casa, sia nei campi. E ho detto: non vuoi darmi una mano, io non ti pago più la scuola. E così non è più andato. Non è mai a casa, quando mi vede, mi sfugge".

Dato che ci conosciamo bene, - è l'amico che dormiva con i conigli, ricordate? - gli dico che sta un po' esagerando, che non deve essere troppo severo, ma cercare di aiutarlo e capirlo, è suo figlio e non può lasciarlo o gettarlo in strada. Cercherò una signora, magari Adèle - la signora che ho ritrovato i telefonini - perché le faccia da mamma e le stia vicino. "Per Adèle sono d'accordo, mi dice, è una brava donna, e poi abita vicino a casa mia". "Bene allora per la scuola ti darò una mano



io quest'anno, sia per la divisa scolastica, per la retta, e libri e quaderni, concludo. E per tirargli su il morale gli do un sacchettino con delle polpette di verdura. So che le apprezza, quando passava a trovarmi gliene offrivo alcune. Le avevo appena preparate il giorno prima.

Ultimo atto: 12 Agosto

Stiamo facendo la novena all'Assunta. Rosario alle 17 davanti alla grotta, poi messa alle 17,30. Vedo il bambino che arriva e si siede con noi per recitare il rosario. E poi viene a messa, compunto e attento. Alla fine passa alla missione con Roger, il figlio di Chantal, un altro bambino un po' più giovane di lui. Così imparo il suo nome: Ataro. Hanno diritto a due caramelle ciascuno..

Deve ritrovare un briciolo d'amore attorno a sé. Cercheremo di darglielo.

Sabato 15 Agosto: Gran finale

Alle 7 del mattino vedo Ataro davanti alla missione: "Voglio venire anch'io laggiù". E mi indica la chiesa, poco lontano dalla missione. "Oggi iniziamo la preghiera giù al villaggio, nella cappella degli ammalati, gli dico, di là partiremo in processione fino alla chiesa, vai laggiù e aspettaci".

Ogni anno iniziamo la Festa dell'Assunta nel cuore del villaggio, dove vivono i nostri ammalati. Poi, accompagniamo la statua della Madonna attraverso il villaggio: maternità, dispensario, scuola, laboratorio di rieducazione, alleanza dei manghi, chiesa parrocchiale. Diverse corali animano con canti in francese, Kotokoli. Kabiè. Accompagnati da tamburi, pifferi, nacchere.

Dopo la messa lo vedo ancora arrivare accompagnato da Adèle e Mathieu. Oggi è sabato, giorno di mercato. Do qualche soldo ad Adèle. Lo accompagna per comprare ciabatte e qualche indumento. Nel pomeriggio torna con l'amico Roger. Ha un sacchetto di plastica. Mostra con fierezza gli acquisti del mattino. Per intanto ha ancora una mia maglietta. Apparteneva a John Murray, il vice-provinciale dei padri SMA in USA. Ero a Tenafly quando è deceduto nel 1996. L'ho sempre portata con me. Ora appartiene a Ataro.

Silvano Galli

Kolowaré, agosto 2015